

estratto da

Pietro Vigorelli

ALZHEIMER SENZA PAURA

Rizzoli

Il bisogno di assistenza e di aiuto

Succede spesso che la difficoltà a prendersi cura del malato, data la necessità di un'assistenza continua 24 ore su 24, faccia ricorrere all'aiuto di una badante o di una Residenza per anziani. In ogni caso il modo migliore per riuscire a curare bene consiste nel condividere la fatica con qualcuno, un parente, un amico o un professionista, e nel chiedere collaborazione per almeno 1-2 ore tutti i giorni. Quando possibile, anche l'aiuto medico e infermieristico è una grande risorsa. Prendere contatto con l'Associazione dei familiari della propria città in molti casi è il primo passo che può trasformare in modo favorevole la vita familiare.

Nella mia esperienza, ho notato che tante volte si può attivare una rete di aiuto più ampia ed efficace di quanto si supponga.

Come si cura

Il 1980 ha segnato una svolta nella cura della malattia di Alzheimer: l'approvazione negli Stati Uniti di un primo farmaco, *la tacrina*, ha risvegliato interesse e speranze sia nella classe medica che nei familiari.

Questo farmaco è stato poi abbandonato a causa della sua tossicità, ma la sua introduzione ha segnato l'inizio di un nuovo atteggiamento: si è capito che la malattia di Alzheimer può essere curata.

A partire da allora il mondo scientifico e quello industriale si sono alleati per combattere una grande sfida. Così come è successo per la lotta contro il cancro, contro l'arteriosclerosi e contro l'AIDS numerosi centri in tutto il mondo si sono impegnati per riuscire a capire come si sviluppa la malattia e come la si può curare.

Dal curare al prendersi cura

Negli ultimi anni si è affermato un concetto molto ampio di *cura*.

Da una parte c'è il concetto di curare nel senso di *guarire*, come si cura la polmonite con un antibiotico appropriato; dall'altra c'è il concetto di curare come *prendersi cura*, così come una mamma cura il suo bambino o un figlio cura il suo anziano genitore.

In altre parole, la cura può essere rivolta alla malattia oppure al malato; per esempio nel caso di una polmonite può essere rivolta contro l'agente infettivo, oppure può occuparsi di mantenere un certo grado di mobilità e di autonomia dell'anziano malato.

Naturalmente questi due modi di intendere la cura non si escludono fra loro. Anzi una buona cura deve riuscire a sconfiggere le cause della malattia (quando possibile) e insieme deve cercare di accompagnare il malato nel suo percorso.

Per quanto riguarda la malattia di Alzheimer negli ultimi trent'anni sono stati fatti notevoli progressi in entrambi i sensi.

I mezzi che oggi abbiamo a disposizione si dividono in mezzi farmacologici e mezzi non farmacologici. I primi sono rivolti per lo più a curare la malattia, i secondi a prendersi cura del malato. In realtà questa distinzione è un po' semplicistica, perché anche i farmaci sono utili per prendersi cura del malato e anche i trattamenti non farmacologici, in qualche caso, possono intervenire proprio sul cervello e quindi sulla malattia. Tuttavia questa distinzione è utile per capire che il trattamento della malattia è complesso e deve impiegare i diversi strumenti di cui oggi disponiamo.
